

Brevetti e Antitrust NELL'ERA DELL'IOT

Imprese e istituzioni sono sempre più attente alle problematiche legate all'affollamento di brevetti e ai profili antitrust, gravanti sui titolari di brevetti cosiddetti essenziali per produrre dispositivi di telecomunicazione e, di riflesso, agli obblighi gravanti sugli utilizzatori di tali brevetti

di Nicoletta Buora

Il mondo industriale sta vivendo una nuova fase di convergenza tecnologica abilitata dall'IoT e caratterizzata da una progressiva adozione di tecnologie di comunicazione - standardizzate e coperte da brevetti - da parte di nuovi settori industriali.

Tale fenomeno sta portando all'attenzione di imprese e istituzioni le problematiche legate all'affollamento di brevetti e ai profili antitrust, gravanti sui titolari di brevetti cosiddetti essenziali per produrre dispositivi di telecomunicazione e, di riflesso, gli obblighi gravanti sugli utilizzatori di tali brevetti.

Questi temi sono stati affrontati nel corso del convegno "Connettività e IoT, sfide Antitrust e IP per le imprese", organizzato dallo Studio legale Trevisan & Cuonzo presso la Smart Arena di Samsung, con la partecipazione di esponenti di diversi settori industriali e consulenti legali.

Impatto economico più che giuridico

Il potenziale economico delle nuove tecnologie nel settore industriale è molto elevato. "Si parla di trilioni di euro, secondo uno Studio McKinsey del 2015, che interessano settori industriali quali automotive, in prima battuta, elettrodomestici e domotica", afferma Vittorio Cerulli Irelli, socio Trevisan & Cuonzo, introducendo il dibattito animato dagli interventi di Paola Brovelli, Samsung e Gianpaolo Accossato, Magneti Marelli, con la partecipazione di Mario Libertini, La Sapienza di Roma.

In uno smartphone, 250mila brevetti. Il settore delle telecomunicazioni è stato il primo ad essere caratterizzato dal fenomeno della convergenza tecnologica. "Prima c'erano più dispositivi con diverse funzioni, ora tutto converge in un unico device, denso di componenti coperte da diversi brevetti, che interessano sia le tecnologie non standardizzate, comunque commercialmente rilevanti e

fondamentali per il consumatore quali, ad esempio, il sistema operativo o la posta elettronica, sia quelle standardizzate, tipicamente dettate da imposizioni normative, per esempio quelle legate alla connettività, 3G, 4G e a breve 5G", spiega Paola Brovelli, General Counsel Samsung. "Abbiamo stimato che in uno smartphone ci sono circa 250mila brevetti potenzialmente implementati". Una realtà come Samsung detiene circa 75mila patent attivi negli Stati Uniti e in Europa è prima con 1.600 domande di brevetto depositate in relazione alle tecnologie relative alla quarta rivoluzione industriale e alla connettività. "Per questo, siamo attenti all'aspetto brevettuale delle nuove tecnologie, anche perché siamo particolarmente esposti a contraffazione e, considerando i volumi che movimentiamo, l'impatto di un claim di contraffazione potrebbe essere decisamente rilevante".

Tra standard e royalty

Lo standard prevede che la tecnologia debba rispettare specifiche tecniche che permettono a un determinato prodotto di comunicare con l'ecosistema della stessa tecnologia. Si pensi a uno smartphone 3G che per poter comunicare con la rete deve utilizzare protocolli e linguaggi standard.

"Gli standard di comunicazione sono sviluppati attraverso appositi organismi di standardizzazione che raggruppano enti pubblici e privati che si riuniscono periodicamente", spiega Irelli. "Le imprese che partecipano al processo hanno visibilità sulla direzione che prenderà in futuro la tecnologia oggetto di standard, e naturalmente brevettano. Ecco spiegato perché il settore è affollato di brevetti". L'aspetto economico sta, di conseguenza, condizionando molto il settore. "I portafogli brevettuali - continua Irelli - hanno perso la loro funzione originaria, difensiva, e sono diventati strumenti di generazione

di royalty". In particolare, il settore elettronico, caratterizzato da una notevole dinamicità, ha una forte propensione alla monetizzazione brevettuale.

Se entra in gioco l'Antitrust

Essenziali dei brevetti essenziali è che non possono essere aggirati dall'industria. Questo comporta l'acquisizione di un forte potere di mercato del titolare del brevetto essenziale. Per questo si è sviluppata un'attività antitrust nel settore elettronico che ha messo a punto metodologie e rimedi per garantire un equo bilanciamento dei contrapposti interessi, che se lasciati al libero mercato rischierebbero di dare luogo a forti disequilibri con richieste di royalties eccessive.

Bisogna inoltre considerare che "quando si parla di brevetti essenziali si intende che sono dichiarati essere essenziali", precisa Irelli. In sede di definizione di standard, le imprese dichiarano i brevetti essere essenziali spesso in fasi premature, senza essere seguite da riscontri effettivi.

Gli organismi di standardizzazione ben consapevoli che chi partecipa alle attività è incentivato a brevettare, ottenendo un forte potere di mercato, impongono obblighi di trasparenza (informazioni sulle caratteristiche del brevetto) e accesso (concessione di brevetti a condizioni eque, ragionevoli e non discriminatorie).

Automotive, la sfida del futuro aspettando il 5G

Dati, sensori, connettività. Rimane ben poco di meccanica nell'industria automobilistica, che sta evolvendo e convergendo nell'elettronica, avvicinandosi sempre più a quell'elettronica di consumo - già esperta in merito ai brevetti essenziali - in particolare quando si parla di guida autonoma. "C'è, però, una differenza fondamentale tra i device", spiega Gianpaolo Accossato, Senior Vice President General Counsel di Magneti Marelli, storica azienda milanese che opera a livello internazionale come fornitore di soluzione, prodotti e tecnologia per



il mondo automotive. "Nell'elettronica di consumo se un device non funziona si sostituisce, nell'elettronica a bordo di un'auto se il device non funziona blocca il veicolo e in questo caso danni e royalty assumono una diversa importanza".

Anche se la tecnologia relativa alla guida autonoma è pronta, "la commercializzazione di un'auto di nuova generazione sarà possibile quando tutte le vetture saranno a guida autonoma e quando le infrastrutture richieste, quali la rete 5G ad esempio, saranno disponibili; si parla di qualche anno", afferma Accossato.

A questo riguardo, la 5G Automotive Association (costituita da un costruttore auto, uno specialista in comunicazione e uno in componentistica) è un tipico organismo di standardizzazione che sta lavorando per integrare tecnologia di comunicazione nel settore automotive. In un'auto a guida autonoma ci sono migliaia di brevetti. Accossato evidenzia come siano troppo generiche le indicazioni di essenzialità (fatte sostanzialmente da chi detiene il brevetto, ndr) e la mancanza di punti fermi per la definizione delle giuste royalty.

In attesa di regole definite

L'aspetto giuridico è stato affrontato da Mario Libertini, professore emerito di diritto commerciale Università La Sapienza di Roma, il quale ha affermato che non essendo stata adottata una soluzione per gestire i brevetti essenziali, moltiplicatisi a dismisura a cause della rivoluzione digitale che sta impattando in tutti i settori industriali, gli organismi hanno optato per la soluzione Frand (Fair, Reasonable And Non-Discriminatory), cioè imporre l'obbligo negoziale a conferire a chiunque lo richieda una licenza Frand. I brevetti concessi in licenza in regime Frand - pur evidenziando dei limiti - dovrebbero quindi favorire il progresso tecnologico limitando le controversie legali. A oggi, quindi, non c'è una regola precisa e il diritto Antitrust, anche se nato per tutt'altri scopi, sta svolgendo una funzione di supplenza, criticata ma preziosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

